

pigro sia sotto il profilo mentale sia sotto quello dell'attività fisica, è affetto da menzogna cronica e da un tipo di logorrea ad innesco automatico. La sua pigrizia è inversamente proporzionale alla quantità di parole che riesce ad emettere. L'ignorante puro riesce a parlare per ore senza un vero motivo razionale e ragionabile. Contesta qualsiasi cosa, non avendo, lui, nulla da proporre. Trascorre la sua vita aspettando una preda alla quale contrapporre il suo dissenso. Atteggiamento tipico dell'ignorante è quello di lamentarsi in continuazione per il troppo lavoro, per gli impegni che lo sommergono, per un'infinità di problemi inesistenti, per stanchezza, mal di testa, acidità di stomaco e cose del genere. In verità è dedito all'ozio, al piccolo vizio e alla commedia. Ignorante non è chi non sa scrivere e non sa leggere, ma chi non sa zappare, seminare e raccogliere. Ignorante è chi non sa interpretare il cielo, le onde del mare e il vento di maestrale. Ignorante è l'uomo che cerca prove fra la sabbia del deserto. Perché ignorante, non è chi è stato, ma chi è.

LUISA GRECO

La verità secondo Cisticchi

Si mira al potere assoluto per due unici scopi: arricchire le proprie tasche o il proprio io. In entrambi i casi il popolo viene derubato, ma mentre nel primo, il mal tolto può essere restituito ed è possibile ripristinare la giustizia, nel secondo nessun giudice potrà mai ridare la dignità a un popolo a cui è stata negata la verità, perché l'ego del tiranno si nutre solo di menzogne. Simone Cisticchi nella sua canzone recita: «La verità è come un vetro, è trasparente se non è appannato, per nascondere quello che c'è dietro, basta aprire la bocca e darle fiato».

ARMANDO BARONE *

Un altro operatore

Gentile Redazione, abbiamo letto la lettera del sig. Luca Nicolaj: «La vendetta di TeleTu» pubblicata ieri sul vostro quotidiano e desideriamo fare chiarezza. Le verifiche effettuate confermano quanto riferito al sig. Nicolaj che non è più sulla rete TeleTu dal 25 febbraio 2010. Da quella data il cliente è nella assoluta disponibilità del nuovo operatore scelto, in questo caso Telecom Italia. Quindi i ritardi descritti dal sig. Nicolaj non sono ad alcun titolo addebitabili a TeleTu.

* UFFICIO STAMPA TELETU

QUELLA GRANDE LOBBY CHIAMATA CHIESA

A BUON DIRITTO

Andrea Boraschi
SOCIOLOGO



Anche oggi è importante per i cristiani non accettare un'ingiustizia che venga elevata a diritto, per esempio quando si tratta dell'uccisione di bambini innocenti non ancora nati». Così Benedetto XVI, pochi giorni addietro, parlando di aborto.

Or dunque sappiamo, in virtù di una malintesa attitudine "riformista", che ogni espressione "radicale" (ovvero non "estremista", ma più semplicemente "ultima") è, al giorno d'oggi, quanto meno inelegante; perciò non sta bene parlare di "ingerenza" della Chiesa negli affari di Stato italiani. Eppure si dovrà, prima o poi, affrontare apertamente la sostanza elementare di alcune questioni e tornare a definire reciprocità di ruoli, funzioni, prerogative. Quindi spiegare, molto banalmente, che se nessuno intende inibire la gerarchia cattolica dalla partecipazione al dibattito pubblico, parimenti nessuno dovrebbe misconoscere la gravità dell'invito rivolto a parte consistente della popolazione italiana, da parte di un capo di Stato straniero, a non riconoscere la legge e a disobbedirla.

Che al fondo di quell'invito, poi, vi sia una questione morale del massimo rilievo (la "salvaguardia della vita") non cambia - ahinoi - i termini della questione. Perché appare sempre più evidente come il passaggio da una Chiesa con appendice partitica a una Chiesa con apparati e prassi lobbistiche non abbia giovato granché alla nostra democrazia. L'azione del Vaticano s'è fatta, negli anni, tanto dirompente quanto strisciante, tanto intensa quanto accerchiante. Se partecipare da soggetti organizzati al confronto civile vuol dire lanciare scomuniche antiabortiste alla vigilia delle elezioni e passare all'incasso all'indomani del voto, ebbene, qualche obiezione merita d'essere mossa.

Le campagne "pro life" della Santa Sede non sono mera espressione di un credo o di un diritto al dissenso: aggrediscono direttamente il piano giuridico e quello sanitario e, ancor più, misconoscono la principale forma di democrazia diretta garantita dalla nostra Costituzione, negando la volontà democratica espressa con il referendum sull'aborto del 1981. Che oggi la Cei usi strumentalmente la Lega, un partito xenofobo e fino a poco tempo fa fieramente pagano, per avversare il diritto all'interruzione di gravidanza, è cosa amara. Ma facciamo qualcosa di più coraggioso: provino a misurare il consenso di cui godono i loro convincimenti. Chiedano ai padani di raccogliere le firme per un nuovo referendum. E coloro, poi, che intendono seguire la pastorale e disobbedire la legge (ostacolando o rifiutando trattamenti previsti per norma dal Servizio Sanitario Nazionale) facciano come i radicali degli anni '70, che aiutavano le donne ad abortire in situazioni medicalmente protette: si auto-denunciano. ❖

IL DIRITTO DI VOLER CAMBIARE IL MONDO

DIO È MORTO

Andrea Satta
MUSICISTA E SCRITTORE



C'era una folla bellissima a L'Aquila l'altra notte e tanti ragazzi, gente semplice, un pensiero autonomo. È poco? Sono venuti e andati via così. Eppure si sono perse le elezioni anche qui, in Abruzzo, come a Roma e in Piemonte.

Io, che non sono un esperto, mi domando perché. Io, che non sono un esperto, mi strappo dalla pelle pochi elementari pensieri, altri, se volete, aggiungeteli.

L'Italia è sempre stato un paese a maggioranza di destra, infatti è stata fascista, molta destra si camuffò là dentro, perché l'Msi era un frigo, la guerra era troppo vicina per ammettersi fascisti e i partigiani erano ancora vivi.

Poi sono arrivati gli "americani di sinistra", ci hanno detto che le ideologie erano finite, che 50+1 prende tutto, che se amministri bene puoi essere votato indipendentemente dalle tue idee e l'amore s'è scolorito e il cuore s'è ingiallito. Per essere pragmatici, meglio la Lega, si saranno detti gli operai del Nord.

Intanto i partigiani morivano.

Poi gli "americani di sinistra", non sazi, hanno detto che bisognava esaltare le persone più delle idee e allora faccioni sui manifesti, sguardi seducenti e primi piani. Peccato che il più efficace di tutti in questo si sia dimostrato Silvio e ormai su questa strada, finché campa, vincerà sempre lui.

Ma la nostra sinistra è figlia della cultura del dubbio e quindi tutti si dividono in tutti. La sinistra-sinistra è meglio della sinistra-sinistra e nascono due partiti che, come i piselli di frate Mendel, si dividono all'infinito con gameti simili, incompatibili parenti-serpenti.

Alla fine sono arrivati gli stranieri che servono a mantenere a galla l'Italia, ma a galla l'Italia ci resta solo se loro campano da sfruttati, altrimenti meglio delocalizzare. Uno che sta qui da poveraccio è facile che finisca nelle grinfie della malavita (quando non se la porta da casa, la malavita sua), così gli stranieri puzzano di civiltà incompatibile.

E la Tv? E il conflitto di interessi? "Che quando si poteva non l'hanno voluto regolamentare"? Cari politici della sinistra, avete idea di quanta gente (che potrebbe votarvi o addirittura lo fa), sia convinta che Silvio si muove a piacimento con le Tv perché voi non lo avete fermato in tempo con le regole della democrazia? E che dire della generazione dei sessantottini, che ha deciso che gli unici sogni a questo mondo li hanno fatti loro e che ora non è più tempo (con il risultato che a forza di scoraggiare, ora i sogni li hanno in pochi e quei pochi passano per cretini)? Perché dobbiamo studiare per diventare pragmatici, invece che essere spontaneamente visionari? Esiste il diritto di voler cambiare il mondo? Fa paura? Fa sorridere?

Se siete stanchi, perché non lo dite? ❖